

Karl Marx

I partiti politici in Inghilterra – La situazione europea

«New-York Daily Tribune» n. 5359
24 giugno 1858^a

L'Inghilterra offre al momento un curioso spettacolo di apparente dissoluzione ai vertici dello Stato, mentre alla base della società tutto sembra immobile. Manca ogni sentore di agitazione tra le masse e invece si osserva un'evidente alterazione tra i governanti. Dovremo forse credere che gli strati superiori si stiano liquefacendo, mentre quelli inferiori permangono sempre allo stesso torpido stato solido? Naturalmente non ci riferiamo qui ai cinici tentativi di Palmerston e dei suoi compari di «razziare» il Tesoro. Gli scontri tra gli oppositori e i governanti costituiscono un tratto permanente della storia parlamentare inglese non meno delle battaglie tra esiliati e proscrittori negli annali medievali delle città italiane. Ma ora avviene che il capo dei tory^b concluda il suo discorso alla Camera dei Comuni con questa inquietante dichiarazione:

«Esiste un legame che ci unisce (i radicali e i tory) in questa Camera e in questo paese; ciò significa che non saremo mai più gli strumenti o le vittime di un'oligarchia obsoleta!»

Avviene inoltre che la Camera dei Lord approvi uno dei punti della Carta del Popolo, ossia l'abolizione del requisito censuario per i membri dei Comuni;¹ avviene che Lord Grey, il discendente del riformatore whig^c, avverta i nobili colleghi che stanno andando alla deriva verso «una totale rivoluzione dell'intero sistema di governo e del carattere della Costituzione»; avviene che il duca di Rutland sia terrorizzato dalla prospettiva di dover ingoiare «tutti e cinque i punti della Carta, e anche qualcosa in più». E poi che il «Times» di Londra metta in guardia un giorno la borghesia con accenti sinistri contro Disraeli e Bulwer – i quali non si adoperano per il suo bene e potrebbero allearsi con la vile moltitudine – e poi, il giorno dopo, avverta l'aristocrazia terriera che sta per essere sommersa dal dilagante dominio dei piccoli commercianti, i quali saliranno al

^a Scritto l'11 giugno. — ^b Benjamin Disraeli. — ^c Charles Grey.